

Un'Umbria insolita nel giallo d'esordio di Roberto Rossi

## L'ispettore e il giornalista nella provincia scossa dai delitti

C'è un ispettore e c'è anche un giornalista. Quest'ultimo però quasi subito rischia di uscire di scena: guida la sua auto, quando viene deliberatamente tamponato e finisce fuori strada. Passerà i suoi giorni in ospedale: prima in coma e poi in lieve ripresa. I due sono amici: arrivano da Taranto, la città dei due mari dove l'Ilva era la soluzione (occupazionale) ma anche la condanna. E loro sono scappati da lì per arrivare in Umbria. Tra Montone, Umbertide e Perugia Roberto Rossi – al suo debutto nel giallo – riesce a ordire un intreccio in cui la scia del sangue, almeno inizialmente è mal interpretata. Il primo a morire è un prete, don Bessa. Che si porta nella tomba tanti segreti e un passato tutt'altro che irreprensibile,

scomodo per un uomo di chiesa. Vicino alla scena del crimine c'è una scritta rossa che rimanda invece alle Sacre Scritture.

**Tocca** all'ispettore Domenico Montemurro (con l'amico giornalista Santo Bianconi in ospedale) mettere in fila gli avvenimenti per provare a risolvere un puzzle avvincente, perché niente è come sembra. Non sembra – e un paio di elementi lo lasciano pensare – che in circolazione ci sia un angelo sterminatore, in

**La regola del tre**  
di Roberto Rossi

Marsilio  
432 pagine, 19 €

\*\*



Roberto Rossi

grado anche di portare la dolce morte a chi non ha più speranze di vivere. La provincia con i suoi notabili, con una rete intricata di rapporti, mano a mano fa affiorare il rimosso (che non è poco, anche in una terra placida come l'Umbria). C'è spazio perfino per i biribini: chi erano? Tacciati di essere degli eretici, spuntano in questo giallo come un'ombra lunga. E trovare l'unica mano dietro ai delitti sarà un'impresa davvero difficile.

**Matteo Massi**

